

MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY

3212

(80)

b
D
X

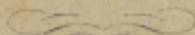
REGINA E CONTADINA

OPERA SEMISERIA IN TRE ATTI

VERSI DI

G. CAMMARANO

MUSICA DEL M.^o CAV. ENRICO SARRIA



NAPOLI

STABILIMENTO TIP. CAV. GENNARO SALVATI

Maddalenella degli Spagnoli 19

1892

3212

REGINA E CONTADINA

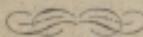
OPERA SEMISERIA IN TRE ATTI

VERSI DI

G. CAMMARANO

MUSICA DEL M.^o CAV. ENRICO SARRIA

(Rappresentata la prima volta in Napoli, al teatro dei Fiorentini. Direttore, il M.^o Leopoldo Mugnone; Soprano, la Sig.^a Gennina Bellocioni.)



NAPOLI

STABILIMENTO TIP. CAV. GENNARO SALVATI

Maddalenella degli Spagnoli, 19

1892

PERSONAGGI

La Regina di Leone

Carmen, dama della Regina

D. Sebastiano, Infante di Castiglia

D. Pedro, Infante del Regno di Leone

D. Sallustio

D. Cesare

Pablo, bettoliere

Paggi—Gentiluomini di Corte—Suggeri di D. Sebastiano

Dame della Regina—Contadini e Contadine.

L'azione è nel regno di Leone in Ispagna.

(N. B.) Proprietà letteraria.

Le copie non munite della firma dell'autore
sono dichiarate contraffatte

ATTO I.

La scena rappresenta una Posada. Larga apertura in fondo, donde si scorgono dolci colline. A destra (1) porta che mette nell'interno della Posada.

Contadini e contadine, disposti in vari gruppi. Alcuni in piedi, altri sedati a scranne presso tavole ingombre di boccali, bicchieri, tamburelli, strumenti da suonare, ecc. Il gruppo maggiore è presso alcuni suonatori di chitarra, uno dei quali è in piedi su d'una scranna. V'ha chi giace sdraiato, e chi giuoca e beve. Qualche coppia passeggiata a braccetto. Gurzoni d'osteria girano con boccali e versano il vino. PABLO (Oste) anima coloro che cantano e suonano, e talora accenna la battuta con la mano.

Coro. Dell'Iberico suolo

Ogni terra è gentil,
Ma fra tutte qui solo
Ride eterno un april.
Qui, fra il cheto ruscello,
Il profumo dei fior,
E più vago, più bello
Il soggiorno d'amor.
Su, cantiam la gioconda
E più dolce canzon:
La chitarra risponda
In suo magico suon.
Dell'Iberico suolo ecc.

Pablo. Toh! guardate!

Coro. Per Diana!

Vè che bella Castigliana!
Viene appunto a questa volta...
Largo, e sia con festa accolta!

(1) Le indicazioni di destra e sinistra son date dalla platea.

SCENA II.

*La REGINA da contadina accompagnata da CARMEN
in abito virile.*

- Reg.* Buona gente, perdonate...
Siamo entrambi forestieri...
Ci smarrimmo pei sentieri,
Ne vogliate ricovrar.
Pablo. Bella coppia, v' inoltrate.
Coro. Fra noi siate i benvenuti.
Pablo. Qui son tutti convenuti
Per danzare e per cantar.
Or dunque alla danza il posto prendete.
Reg. No, no, non danziamo.
Car. Non danzano!
Coro (fra loro) Non danzano!
Reg. No.
Pablo. Allora, miei cari, cantar voi dovrete.
Reg. No, no, non cantiamo.
Car. Non cantano!
Coro (c. s.) Non cantano!
Pablo. Ohibò!
La non va ben così!
Qualecosa, amici miei, vi convien far.
Coro. Ognun lo scotto qui
Col canto, o con la danza dee pagar.
Reg. Ebben mi proverò,
Una canzone vi canterò. (*si accompagna ad una mandola*)
Un di la figlia q' una regina
Prese le spoglie di contadina;
Quale su l'alba leggiadra rosa,
Era gentile, era vezzosa;
Eppur ardia — che gran follia!
Così soletta pei campi errar,
E in un villaggio — vè che coraggio!
Osò cantare — volle danzar!
Coro. Una regina — da contadina!
Reg. Che osò cantare — volle danzar!
Quand'ecco appare, come un folletto,
Un mattadore di vago aspetto.

Che via per l'erta della collina
 Tragge la figlia della regina.
 Qui l'avventura — d'un vel s'oscura;
 Strani commenti ognun ne fè;
 Però si narra — che di Navarra
 Lei fu regina, egli fu re.

Coro. Ah ah! l'istoria bizzarra è affè!
 Un mattadore che un dl fu re!

Reg. Al par di noi, dubbio non v'è,
 Son matti ancora regine e re.

Coro. Al par di noi ec. ec.

Pab. e *Coro.* Bene! Brava! Qui vogliamo
 Che restiate a desinar.

Reg. No, no, grazie.

Car. Non possiamo.

Reg. Presto via dovremo andar.

Pab. e *Coro.* Non c'è scusa.

Coro. Pablo, senti:

Lauta più la mensa sia.

(*Il Coro fa gruppo in fondo, e circonda Pablo;*
la Regina e Carmen restano avanti sole.)

Maestà.

Reg. Taci!

Coro. Sia per venti

L'apparecchio.

Car. (p. alla *Reg.*) In cortesia,
 Mia regina, che pensate?

Reg. Par che voi m'interroghiate?

Pablo. Vin del regno, o forestiere?

Reg. Pur vi voglio compiacere.

Coro. Del Madera ed Alicante.

Reg. Di Castiglia qui l'infante

Giungerà da mulattiero.

Car. Qui l'infante! Dite il vero?

Reg. Pria che stringa a me la destra
 Vuole incognito spiarmi.

Pab. Altro?

Coro. No.

Reg. Più furba e destra,
 A lui stesso io vò celarmi;
 E saper se contadina
 M'ami al pari che regina,

- Car.* Ah, ah, ah ! egli è il gabbato !
Coro. (ritornando avanti)
 Son le mense poste già.
 Presto entriam ! (*alla reg.*)
Reg. No ; ci sia dato
 Qui restar.
Pab. e) Ciò non sarà !
Coro) Via con noi !
Car. Quale insistenza !
Coro. Dunque a forza... (*correndo alla reg.*)
Reg. (schermendosi) Ah !

SCENA III.

- D.* SEBASTIANO, da mulattiere, e detti — scendendo dalla collina, ed accorrendo in soccorso della REGINA.
- D. Seb.* Ehi ! Cos' è ?..
 A che mai tanta violenza ?
Reg. Difendeteci !
D. Seb. Perchè
 Una tal vigliaccheria ?
 Tutti, dico, fermi là !
 Siete brilli in fede mia...
 Nium di voi s'appresserà.
 (*s'atteggiava in difesa della regina*)
Coro.) Voi, che mostrate cotanto ardir,
Pab.) Chi siate almeno vogliate dir !

I.

- D' Seb.* Io sono un mulattiero
 D' audacia singolar,
 E tratto il mondo intiero
 Delle mie mule al par !
 Se alcuno mi dà impaccio,
 Se un tal mi fa il bravaccio,
 Cl! Cl! (schioccando la frusta) è il mio mestier !
 Credeete a me...
 Lo concio affè !
 Cl! Cl! è il mio mestier,
 Io son mulattier !
Pabe.) È audace, e molto fier
Coro) Codesto mulattier !

Reg. (È lui! è lui!.. Ah! il cor
Già palpita d'amor!)

Car. (Che ardir! che bel pensier
Vestir da mulattier!)

2.

D. Seb. Soñ nato fra gli ardori
Del sole di Castiglia,
Per me batton più cuori
Di sotto alla mantiglia.
Le belle ad uno sguardo
M'han difensor gagliardo:
Cli! Cli! è il mio mestier!
Sian contro me
Cento, ed affè, . . . (c. s.)
Cli! Cli! è il mio mestier...
Io son mulattier!

Coro.) È baldanzoso, è altier

Pab.) Codesto mulattier!

Reg. (L'insolito valor
Già mi rapisce il cor!)

Car. (Egli è leggiadro in ver
Il falso mulattier!)

Pab. Ci va a sangue tal coraggio...
Qua la man!

Coro. La mano qua! (*si stringono le destre*)
S'ella nega il nostro omaggio,
Soli a pranzo s'anderà.
Via tutti... la fanciulla
In libertà lasciam!
Brighe cercar per nulla
Qui certo non vogliam.

D. Seb. Andate, camerati;
D'uopo di voi non v'è!

Reg. e D'averne qui salvati

Car.) Rendiamo a voi mercè. (*Pab. e Coro via*)

Reg. (a *Car.*) La mia lettiga, Carmen, presto lascia
Car. (*via*) avanzare!

SCENA IV.

REGINA e D. SEBASTIANO.

D. Seb. (Siam soli!) (*impacciato alquanto.*)

Reg. (*confusa*) (Cosa fa? Mi resta ad osservare!
S'io gli sembrassi brutta!..)

D. Seb. (avvicinandosi) Voi siete del villaggio?

Reg. Son di Valladolid.

D. Seb. Appunto tal viaggio

M'è forza proseguire. Compagno mi vorreste?

Reg. Grazie. (Nè ch'io son bella mi dice ancor!) Faceste

Già molto, proteggendoci!

D. Seb. Scudo non fui sinora
Ad altra così bella!

Reg. (ride compiaciuta) Ah! ah! celiate ancora?

D. Seb. Ah! no: vogliate credermi, molto gentil voi siete.

Reg. (c. s.) Ah. Ah! tutte le donne voi dunque difendete?

D. Seb. Le belle; e non è molto difesi la regina.

Reg. Che!

D. Seb. Ma dessa lo ignora.

Reg. Lo ignora... poverina!

E in qual modo? mi narrate:

Sono vaga di sentir.

D. Seb. Ma saperlo a che bramate?

Altro, ohimè! non posso dir

Che di voi fanciulla mai

Più leggiadra non mirai!

Reg. Ah! non più! — Narrate su!

D. Seb. Ebben, due ribaldi osavano dir

Che al seggio reale dè in breve salir

L'infante Don Pedro.

Reg. Che!

D. Seb. Allora a mia posta
Io diedi ai vigliacchi ben degna risposta. (*mostra la frusta.*)

Reg. V' ammirò... mi piace il vostro coraggio.

D. Seb. O cara, quei detti ripeti deh! a me.

Reg. Via, via, mi lasciate.

D. Seb. Non sai tu qual raggio
Negli occhi ti brilla! che grazia v'ha in te!

Vago fior d' aprile

Non lasciarmi, ah no!

Più di te gentile

Ritrovar non so:

Bella incantatrice

M'hai rapito il cor;

Son per te felice
D' ardere d'amor,
Reg. (Ch'io son gentil m'ha detto!
Non mente! in cor gli ho letto...
Più dubbio alcun non v'ha,
Innamorato è già.)
Che siate matto ei par...
Lasciatemi passar!

D. Seb. (*impedendo*). No, no, no!

Reg. Si, si, si!

D. Seb. Io non vò...

Reg. Via di lì!

D. Seb. Vago fior d'aprile!

Reg. Siate più gentile...

D. Seb. Non lasciarmi, ah no!

Reg. Ma partire io vò...

D. Seb. Si crudel tu sei,

Angel mio, perchè?

No, partir non dei...

Resta, o cara, a me!

Reg. (Al suo dolce accento

Più non regge il cor...

Temo in tal momento

Mi tradisca amor!

D. Seb. Ah! da te un dolce pegno

Ch'abbia almeno d'amor...

Reg. Darlo dovria

A voi sol la regina

Che difendeste a prova,

Ma in vece sua l'osa una contadina (*gli porge la mano*)

D. Seb. (la bacia) Cara!

SCENA V.

D. PEDRO, D. SALLUSTIO, D. CESARE, e *Detti*.

Reg. Ah! (*scorgendo persone in fondo, fugge via*)

D. Seb. Ferma! S'invola...

No! La saprò raggiungere...

Sfuggire a me non può! (*via pel fondo*)

SCENA VI.

D. PEDRO, D. SALLUSTIO, D. CESARE.

- D. Ped. Voi la vedeste?
- D. Ces.) Chi?
- D. Sall.) Quella contadina?
- D. Ped. Era belloccia.
- D. Sall. E a noi che monta?
- D. Ped. In lei Ravvisar non vi parve la regina?
- D. Ces. La regina! Non è che un giorno solo Che dal convento ella è salita al trono; Rammento sol che ha un piccolo nasino.
- D. Sall. Duca, che matta idea! in quelle spoglie La regina!
- D. Ces. Lasciandosi abbracciare Da un rozzo mulattiere!
- D. Ped. Ma qual rassomiglianza! — Ehi là! ostiere.
- Pablo (da sinis.) Comandi, monsignore.
- D. Ped. Dello Xeres, del Porto, del migliore! (*L'oste reca il vino ed esce subito*). Ed ora a noi. — Sorprendere Alcun ci può? Spiate.
- D. Ces. (dopo di avere spiato in fondo) Nessuno.
- D. Ped. D. Sallustio, Omai tutto narrate. Temo che nuove infoste Rechiate di Castiglia.
- D. Sall. Gioite!
- D. Ped.) Che!
- D. Ces.)
- D. Sall. Dell'arduo Disegno a meraviglia Le fila si congiungono.
- D. Ped. Come!
- D. Sall. Ad un'altra stretto (D. Seb. si mostra un momento in fondo) È già in segreti vincoli L'infante!
- D. Seb. (Che!)

- D. Ped. Ciel ! detto
Avete il vero? . .
- D. Sall. Abbiatene
Certezza!
- D. Seb. (Stolti !)
- D. Ped. Giungere
Fra noi D. Sebastiano
Dunque non deve?
- D. Sall. Porgere
Se più non vuol la mano
Alla regina! . .
- D. Ces. Diamine!
Sé sposo d'altra è già!
- D. Seb. (Sta ben !) (s' allontana)
- D. Ped. M'è il ciel propizio;
Mia preda ella sarà. (D. Ped. va al tavolo e versa
da bere)
- A più splendido avvenire
Lieti libiamo!
- D. Ces. e) Il novello nostro sire (*levando il bicchiere*)
D. Sall.) Già salutiamo!
- D. Ped. (*facendosi avanti e così gli altri*)
Come di giubilo mi batte il cor!
Il trono ascendere a me già par,
Di questo popolo sarò signor...
Qui la corona (*accennando la fronte*) dovrà brillar,
- D. Sall.) (Del regno l'alte cariche (*ognuna fra se*)
D. Ces.) Saran concesse a me!).
(*poi forte*) Evviva il Re!
- D. Ped. Silenzio!
D. Sall. (*sottovoce*) Silenzio... viva il Re!
- D. Ces. }
D. Sall. } (Primo ministro mi nomerà!)
- D. Ped. (Esiliarli mi converrà!)
- D. Ces.) Evviva il re! (*forte*)
D. Sall.) Silenzio. . .
- D. Ped. Silenzio. . .
D. Ces.) (*piano*) Silenzio. . . , viva il re!

SCENA VII.

CARMEN *Detti**Car.* (Cielo! chi veggo! (*riconoscendoli*)*D. Ped.* Appunto!

Dite, bèl giovinotto:

Nota v' è forse quella contadina,

Che somiglia cotanto alla regina,

Dianzi di qui partita?

Car. (Ahimè... coraggio!)

Ah! si, gli è ver... dal nome del villaggio

Tutti la chiaman qui

La regina di Lillo.

D. Ped. Conducetela a noi... vogliam vederla!*Car.* Come!... condur colei?

Ma dove rintracciarla?... io non saprei!

1.

Ella va pei campi errando,
 La si cerca e sempre invan;
 Fiori, e luce desiendo,
 Corre i monti, corre il pian.
 Ma in mia fede è sdegnosetta,
 Anche un pò capricciosetta,
 Ed innanzi a voi, signor,
 Di venirne avria rossor.

D. Ped. Timidezza egual non v' è!*D. Sall.*)*D. Ces.* Pur la man baciar si fè!

2.

Car. La più vaga è del villaggio,
 Ma è d'umore un pò selvaggio:
 A uno sguardo, a un detto sol
 Via tremando fugge a vol.
 Qualche selva, qualche bosco
 Or l'asconde nel più fosco,
 Ed innanzi a voi, signor,
 Di venirne avria rossor!

D. Ped. Riservata è troppo in ver!*D. Sall.*)*D. Ces.* Non così coi mulattier!

SCENA VIII.

*La REGINA e detti.**Car.* Ciel! (scorgendo avanzarsi la REGINA)*D. Ped.* { Lei stessa!*D. Ces.* {*Reg.* (Che!)*D. Ped.* Mirate!*Reg.* (Molto ardir! Non vi svelate! (*a Car.*)*D. Ped.* Tratto per tratto,

Guardate bene;

È il suo ritratto.

D. Ces. { Chi il può negar?*D. Sall.* {*Car.* (Vè che momento!

Che brutte penel!)

Reg. (*a Car.*) (Via lo sgomento!

A che tremar?)

Perchè lo sguardo in me

Così fissate?...

Ah! che arrossire, ahimè!

Troppo mi fate...

D. Ped. Noi ti guardiamo...*D. Sall.* { Noi ti ammiriamo...*D. Ces.* {*D. Ped.* Perchè somigli in ver...*A 3.* Alla regina!*Reg.* (*ride*) Ah ah! Ciò è lusinghier!

Me poverina!

Scherzate voi? Ma proprio alla regina?

Se lei fossi un sol giorno,

Che bel regno sarebbe di piacer!

Cantar, danzarmi intorno

Tutti i sudditi miei vorrei veder!

D. Ped. In mente ho un bel progetto: (*a D. Sall.*)

Costei mi può giovar.

Reg. (*a Carmen*) Guardate; ve l'ho detto;

Si lasciano ingannar.

D. Ped. Dimmi: verresti in grazia,

In nostra compagnia?

- Car.* (Badate !) (*piano alla Reg.*)
Reg. Son gratissima
 Di tanta cortesia,
 Ma, se a me lice intenderlo,
 Venirne a che dovrò ?
D. Ped. Ma nulla... è una facezia,
 Che a tempo svelerò,
 Oro in mercede avrai.
Reg. Oro ?

SCENA IX.

- D. Sebastiano frettoloso dal fondo e detti.*
- D. Seb.* (*alla Reg.*) Ah ! ti trovo alfin !
 Da malviventi, il sai,
 Chiuso è di là il cammin...
D. Ped. (È la mia gente !)
D. Seb. Seguimi... (*conducendola in fondo, fin presso la soglia.*)
 Avrai tuo scudo in me.
D. Ped. Colui che ciancia ? Fermati ! (*impedendo l'uscita*)
 Ella è già nostra.
Car. (Ahimè !)
D. Seb. Tu menti.
D. Ped. Oh ardir !
Reg. (*frapponendosi*) Calmatevi...
 Arbitra me lasciate.
D. Ces. } È giusto.
D. Sall. } È giusto.
Reg. Amo d' arrendermi... (*dà uno sguardo a D. Pedro, e a D. Seb. quindi dice risoluta*):
 A voi ! (*a D. Pedro*)
D. Seb. Ah !
Car. (Che mai fate !) (*alla Reg.*)
Reg. Avermi difensor (*a Car.*)
 Voglio i cospiratori !
D. Ces.) Or siete soddisfatto ! *guardando D. Sebastiano*
D. Sall.) *con sogghigno*
D. Seb. (O rabbia !)
D. Ces. Che bel matto !
D. Ped. Affido a voi, D. Cesare,
 Questa fanciulla !

D. Ces.

A me!

D. Ped. Pena la testa!*D. Ces.*

Fulmini!

D. Seb. Pena la testa!.. (*offerrando la veste della Reg.*)*D. Seb.* Ahimè!

O crudele dispetto...

M'abbandona così!

Ella sprezza il mio affetto

Se con altri parti!

Un fatal turbamento

Nel mio cor si destò;

Uno sguardo, un accento

Più a lei volger non so.

Come sogno d'amore

Ad un tratto sparì...

Quel ribaldo, o furore!

Al mio cor la rapi!

Reg. (L'alma d'ira ha compresa,

Più frenarsi ei non sa:

Del rifiuto l'offesa

Sculta in viso gli sta.

A me gli occhi dal suolo

Pur non osa levar...

Il rossore, ed il duolo

Troppo il fanno penar!

Temo, o ciel, quest'istante

Non mi debba tradir!..

Soffro anch'io se l'amante

Per me veggo soffrir.)

D. Ped. Quell'orgoglio insensato

Noi sapemmo punir;

Ella stessa ha fiaccato

Il suo stolido ardir.

Come il cielo concede

A mie brame favor!

L'ora è giunta (ne ho fede)

Ch'io sarò vincitor;

E se vile barriera

A me incontro vedrò,

La mia invitta bandiera

Sovra quella alzerò!)

D. Sall. Cedi altin, barba-soro?

Sdegno in te più non v' ha?
Than domato costoro?
Ora taci? . Ah! ah! ah!

D. Ces. In custodia m' è data,
Pena il capo ne va...
Che faccenda intrigata
Oggi il Duca mi dà!...
Dove andò?! (*crede averla smarrita*)
Ah! ecco! è questa!

Che intendesse fuggir?
Io le tengo la vesta...
Non vò certo morir.
Ferma al posto... a te parlo...
Presto, attaccati a me:
Scappar via? non pensar lo!
Io mi stringo più a te.

Car. (*alla Reg.*)
Cielo! in chi v' affidate?
Dessi son traditor.
Mia regina, ascoltate...
Involatevi a lor,

Coro. Rimiratelo il bel mulattier!
Ad un tratto dall'ira ristà.
Ah ah! pensi mutar di mestier?..
Hai smarrita la frusta! Chi, Clà!

(*La Regina parte fra D. Cesare D. Pedro e D. Sallustio; D. Sebastiano resta a guardarla nel massimo dolore; il coro sorride, e schernisce D. Sebastiano.*)

ATTO II.

Una sala nella Reggia. — Grande porta nel centro; porte laterali. A sinistra tavolino e seggiolone dorato. Sedili in fondo.

SCENA I.

D. CESARE entra costernatissimo, e come in traccia di qualcuno.

Sono spacciato! scampo non v'è...
La contadina sfuggita è a me!...
Che fosse entrata di qua?... (verso un uscio)
O di là? (c. s.)
Ehi! Ehi! qualcuno!... Chi vista l'ha?

SCENA II

CARMEN, dal fondo e non accorgendosi di D. CESARE, che si troverà di spalle a lei, verso una porta laterale.

Car. Com' ella stava ben da contadina!

D. Ces. Che! voi diceste contadina?

2. 6
Car.

D₁, *Ces.* *Si!*

Pieta!.. Su via!.. presto parlate!

Ditemi dunque dov' ella sta-

Car. Di chi chiedete? di chi cercate?

Siete impazzito in verità.

D. Ces. Qui del mio capo, ahimè! ci va!

Car. Del vostro capo?... Ah, ah! ah, ah!

D. Ces, Vi vien da ridere? Oh! questa è bella!

Esser strozzato...

Car. È bagattella.

D. Ces. Entro una botola d'un criminale

Tagliato in pezzi...

Car. È originale!

D. Ces. Io scoppio... io soffoco!... regger non so.

Car. (Or trastullare con lui mi vo).

Ma narratemi... Che fu?

D. Ces. Ecco qui... Vi narro su,

Disse a me quel brutto muso...
Cioè l'illustre e nobil Duca:
Questa contadina
Salva a me s'adduca,
E s'ella mai vi sfuggirà,
La vostra testa risponderà!
Spaventato io la ricingo,
Ben serrato me le stringo;
E affannando — incespicando
Contro sassi sterpi e spine,
Alla reggia giungo alfine.
Quand' ella mi dice: Ehi! fate attenzione,
Chè quattro cavalli ci vengono su! —
Mi volto, mi giro, m'arresto... oh il zuccone! —
Daccanto la birba non veggomi più!
Compassione mi fate in vero! —
Io dal capestro vorrei salvarvi...
Per carità!... Vorrei giovarvi...
Insiem vediamo... — cerchiam... Cerchiamo.
È una piccina?... Una piccina!
Vestita appunto... Da contadina...
Con certi occhietti — maliziosetti?
Maliziosetti! maliziosetti!
Sta ritta ritta... Come uno stecco!
E scrolla il capo... Lo scrolla! ecco! ecco!...
Il passo ha breve? Quando commina!
E assai somiglia... A...
la... re... ...gina!
Ah! dunque ditemi dov' ella sta!
Ma siete matto? ma chi lo sa?
Le donne scappano come folletti,
Le donne volano come augelletti;

Se le carcate — non le trovate,
 Se le faggite, vi son trai piè.
 Questa piccina — di contadina
 Sarà partita — sarà svanita;
 L'ala del vento — in un momento
 Se l'avrà forse trattata con se...
 Ah! ah! D. Cesare, in verità
 Mi fate ridere! ah! ah! ah! ah!
 Ah! la rabbia mi divora...

D. Ces.

Son da lei schernito ancora!
 Di trovarla — rintracciarla
 No, speranza più non v'ha!
 Ecco il Duca... innanzi il veggo...
 Ei m'interroga di già!
 Tremo tutto, più non reggo;
 Ah! chi avrà di me pietà?

Car.

(Come trema il poverino!
 Li già crede di morir;
 Al patibolo, meschino,
 Certo pensa di salir!
 Vè una semplice fanciulla,
 Che ora il tronco va a montar,
 Come bene si trastulla
 Di chi ardiva congiurar!) *Carmen entra per la sin. D. Ces. pel fondo.*

SCENA III.

Entra cantamente dà destra e da manca il Coro dei Congiurati,

L°
II.*
Tutti

Ci raccogliamo... Ardir...
 Che niun ci possa udir...
 Nel silenzio radunati,
 Contro lei siam collegati,
 E congiuriam,
 E cospiriam!
 Il momento s'avvicina
 Che a noi giunge la regina:
 Ognun qui dè
 Prestar sua fè
 Che non tragga solo un detto
 Il segreto suo dal petto!

Ella cadrà !
 Non regnerà ! —
 Nel silenzio radunati,
 Contro lei siam collegati,
 E congiuriam,
 E cospiriam !

SCENA IV.

D. PEDRO, *detti.*

D. Ped. Voi qui riuniti, incauti...
 Qual mai stolto consiglio !
 O cielo ! il mio disegno
 Mettereste in periglio !

Nelle più fosche tenebre
 Soltanto si cospira,
 Ove non s'ode un alito,
 Un'ombra non s'aggira...
 Qui può sorprenderne,
 Ne può tradir
 Perfino l'aura,
 Anche un sospir !

Coro. Anche un sospir !
 D. Ped. Ora ch'è d'uopo stringere
 La fila della trama,
 Mistero, alto silenzio
 Da voi s'attende e brama.
 Qui ancor vi spiano
 Pareti e suol...
 Tutto può perdere
 Un gesto sol !

Coro. Un gesto sol !
 D. Ped. Vi sperdete, dileguate,
 A un mio cenno pronti ognor ;
 E con tutti simulare,
 Muto il labbro, chiuso il cor.

Coro. Ci sperdiamo, dileguiamo,
 A un suo cenno pronti ognor,
 E con tutti simuliamo,
 Muto il labbro, chiuso il cor ! (*I congiurati escono lentamente.*)

SCENA V.

D. SALLUSTIO, D. PEDRO

D. Sall. Ebbena, Duca? gli ordini
Attendono i miei fidi:
Cosa imponete?

D. Ped. Turbami
Pensar che a me non vidi
Giungere ancor D. Cesare...
La nota villanella
A lui diedi in custodia,
Pena la testa...

D. Sall. In quella
Molto fidate voi?

D. Ped. Molto — Ecco... ei viene a noi.

SCENA VI.

D. CESARE e detti.

D. Ces. (*molto imbarazzato, ripetutamente s' inchina*)
Altezza... Io son... Compiaciomi...

D. Ped. Seguiste i cenni miei?

D. Ces. (*confondendosi e tremando di più*)
Ma... già s'intende!... (*inchinandosi*)

D. Ped. Trovasi
Presso di voi colei?

D. Ces. Vi par! Vi par!

D. Ped. Benissimo.

(*Si volge a discorrere con D. Sallustio, mentre D. Cesare dice fra se*):

D. Ces. Che farmi non so più!
Ah! le ginocchia tremano...
La lingua mi va giù...

D. Ped. (*ponendosi fra i due*)
Vi svelo il mio piano; attenti m'udite.—
Di qui senza scorta n'andrà la regina...

D. Ces. Appunto!... io capisco...

D. Ped. Che cosa capite?

D. Ces. No, è lui che capisce... (*indicando D. Sallustio*)

D. Ped. Là, dove confina
Col bosco d' Alcada la via più deserta
Un forte drappello si tiene in aguato
Il manco sentiero spiando dall' erta.

- Non pria la regina di scorger fia dato
 Che a sprone battuto i miei con ador
 Si scaghano a un tratto, la chiudon fra lor.
- D. Ces.* Granan colpo!
D. Sall. vostra sagacia La spiega.
D. Ped. La rendon prigione.
D. Sall. E quindi?
D. Ces. Eh?
D. Ped. La mano
 A porgermi a forza l'astringo.
D. Sall. E se nega?
D. Ces. Se nega?
D. Ped. Se resto deluso, se vano
 È ogni altro partito...
D. Sall. Allora?
D. Ces. Eh?
D. Ped. Ingannare
 Il popol saprò. — A me può giovare
 La nota fanciulla, che voi custodite.
D. Ces. (Svenire mi sento...)
D. Ped. Di veste reale
 Adorna, e sul trono...
D. Sall. Il vero voi dite?
D. Ped. Mentita regina, dirà che a lei cale
 La pace soltanto del chiostro cercar,
 Ben paga che il trono a me può lasciar.
D. Sall. Sublime! (*D. Petro* si volge verso *D. Cesare*,
 come per interrogarlo: *D. Cesare*, che tremava,
 si ricompone e risponde:)
D. Ces. Sublime!.. (lo morto son già!)
D. Sall. Scaltrezza maggiore di questa non v'ha!
A 3
D. Ped. A sì splendido disegno
 Sento l'anima infiammar!
 Niun potrà, la fè ne impegno,
 La vittoria a noi strappar!
D. Sall. Una trama sì perfetta
 Come ardiste immaginar?
 Certa palma omai v'aspetta:
 Chi la puote a voi sottrar?
D. Ces. (Il mio capo è già reciso...
 Sento il ferro, ahimè! fischiar!

Corre il sangue... sono ucciso..
Ah! non posso più scampar!)

D. Ped. (*guardando*) Ma già la regioa s'avanza...
D. Sall. Ella vien.

D. Ped. Silenzio!

D. Sall. Mistero!

D. Ped. Sfuggirla convien..., (*escono per la destra*).

SCENA VII.

LA REGINA *dal fondo*.

Reg. Sono libera alfine!..
Almen qui si respira! —
Contro me dunque, o stolti, si cospira ?
Oh ! dei vostri tranelli io ben sorrido !..
Solo ch' ei m' ami ;... chiedere
Bene maggior non so.
Solo ch' ei m' ami ! e vincere
Le insidie altrui potrò.
Il raggio dell'amor
Disperde i traditor!
Ei non ambiisce il serto,
Non la regina adora ;
Povera, il cor n'è certo,
Ei m' amerebbe ancora !
Rapita in lui quest'anima
Beata ognor vivrà:
Contro di me congiurino ;
Temerli chi potrà ?
Il raggio dell'amor
Disperde i traditor!

SCENA VIII.

Un Paggio e detti

Pag. Un nom del volgo, un mulattiero...
Reg. (È lui !)

Pag. Chiede a ogni costo la real presenza:
Alta cagion, dice, lo guida.

Reg. Inoltri. (*Il Paggio via*)
Come mi batte il core ! Qual momento !,
Certo viene a svelarsi.
Eccolo !.. o gioia ! il vedo a me inoltrarsi.

SCENA IX.

D. SEBASTIANO e detta.

(*Egli s'avanza con gli occhi bassi, e s'inchina profondamente alla REGINA; ma levando lo sguardo su lei, resta come preso da stupore*)

- Reg.* Io non traveggo... o ciel !
D. Seb. Siam soli qui... v'ascolto.
D. Seb. E la sua voce... il volto...
 L'immagine fedel !...
Reg. Che vi turba ?...
D. Seb. Perdonate...
 Sognai allora... ovver sogno quest'è !...
Reg. Non v'intendo : vi spiegate.
D. Seb. (*sempre attonito, guardandola fisamente*)
 (Quello sguardo che amor dischiuse in me !..)
 Fra le montagne, sul verde prato,
 Sotto un azzurro cielo incantato,
 Scontrar mi parve una gentil,
 Che a voi, regina, era simil.
Reg. Simile a me ?
 Graziosa affè !
D. Seb. Avea sembianze di villanella,
 Ma d'ogni grazia parea brillar !
 E siete voi che adoro in quella...
 O è lei che sento in voi d'amar !
Reg. Ah ! ah ! ah ! (*ridendo e così in tutta la scena*)
D. Seb. Ridea così !
Reg. Così ridea ?
D. Seb. Ma sì ! ma sì !
Reg. Ah ! ah ! ah ! vè che bel matto !
 Come ridere mi fa !
 Egli ha visto il mio ritratto !..
 No, facezia ugual non v'ha !
D. Seb. Quel sorriso !.. l'occhio vago...
 Quella chioma io vidi già !...
 Di lei scorgo in voi l'immago...
 Ch'io vaneggi non sarà !
 Di Leone la regina
 Ho scontrata !
Reg. Ah ! ah ! ah !

- Dite, come? montanina?
 Villanella? ah! ah! ah!
 Nel bel mezzo alla campagna,
 Lungo il piano, o la montagna?
D. Seb.
Reg.
- Non è ver ch'io l'ho scontrata?
 Dunque... dunque... io l'ho sognata!
 E vestita ell'era a festa?
 No: recava l'erba in testa!
 Ah! guidava un bel montone
 La regina di Leone!
- D. Seb.* Ah! che il mio senno si smarrirà!
Reg. Più bel trastullo dove si dà?
 Son pastorella! son villanella!
 Un mulattiere mi vuole amar.
- D. Seb.* Si, siete voi ch'or amo in quella,
 O è lei che in voi deggio adorar!
Reg. Ah! ah! ah! ah!
D. Seb. Ridea così!
- Reg.* Così ridea?
D. Seb. Ma sì, ma sì!
Reg. Ah! ah! ah! vè che bel matto!
 Come ridere mi fa!
 Ha scontrato il mio ritratto!..
 No! facezia equal non v'ha!
- D. Seb.* Quel sorriso... l'occhio vago...
 Quella chioma io vidi già!
 Di lei scorgo in voi l'immago,
 Ch'io vanneggi non sarà!—
- Reg.* Ed è ciò tutto?
D. Seb. Un tradimento io vengo
 A palesarvi.
- Reg.* Udiam.
D. Seb. Quest' oggi stesso
- Rapita voi sarete.
Reg. Che!
- D. Seb.* Allorchè partirete
 Di qui verso Zamora.
- Reg.* Sta ben: grata son io...
 Ci rivedremo... Addio.. (Nè a me si svela!)
(Ciascuno da se con anima).
- D. Seb.* (Ah! ch'io l'adoro! Bella oh quanto ell'è!)
Reg. (Io l'amo! l'amo! e non si scovre a me!)

FINE DELL'ATTO II.

ATTO III.

Una sala nella Reggia con invetriata in fondo, ed aperta nel centro, Porte laterali, Tavolino e seggiolone dorato a sinistra.

SCENA I.

La regina è seduta presso il tavolino in atteggiamento pensoso. Dal fondo s'avanza CARMEN seguita dalle dame, che giunte innanzi alla Regina, rispettosamente s'inchinano. Ella si leva, e, raccogliendole intorno a se, dice loro con accento sommesso :

- Reg.* Silenzio...
Coro Silenzio...
Reg. Car. Congiura.
Coro. Congiura!
Car. Ne san più le donne degli uomini ancor!
Reg. Mi siete fedeli?
Coro Ne siate sicura.
Reg. Derider conviene i cospirator.
Coro Ah ah! i cospiratori deridiam!
Reg. Udiam, udiam!
Reg. Sulla via di Zamora
Ei mi voglion rapire...
Coro Ciel!
Reg. Ma bene schernire
I vigliacchi saprò.
Se il mio piano seguite,
Se il segreto serbate,
La regina salvate
Che in voi sole fidò!
Coro Il segreto noi serbiamo,
Lo giuriamo, lo giuriamo.
Uno sguardo, un solo accento
Non vedrete a noi sfuggir.
A sventare il tradimento
Vi sapremo ben seguir.
Affiliate — collegiate,
Mostreremo senno, ardir!

- Reg.* È una burletta.
Coro Una burletta!
Reg. Che a meraviglia mi salverà.
Car. È idea bizzarra!
Coro Come ci alletta!
Reg. Ma caute!..
Coro Ognuna cauta sarà.
Reg. In questa reggia appena l' ora
 Della partenza risuonerà,
 La mia fedele Eleonora
 Del regal manto si adornerà;
 E sulla fronte cintosi il serto,
 Il viso ancora dal vel coverto,
 Da voi scortata — bene celata,
 Nella lettiga discenderà..
- Car. Coro* E ognun regina la crederà!
 Ah ah ah ah! ah ah ah ah!
Coro Oh che sublime, che grande idea!
Car. Siete una fata!
Coro Siete una dea!
 Ella rapita dunque sarà!
 Ah ah! ah ah!
- Car.* Sarà giocondo...
Coro Ben singolar
 Quando nel bosco la fermeran!
Reg. Cento scherani...
Car. In man l'acciar...
Coro A circondarla si slanceran...
Car. Eccola! (*imitando la voce grossa e cupa degli assalitori*).
Reg. È presa!
Coro O colpo!
Reg. O ardir!..
Car. È nostra alfine!
Coro Non può sfuggir!..
Reg. Ma quando il velo si scovrirà!..
Tutte. Ah ah ah ah! ah ah ah ah!
Car.) O che genio di sovrana!
Coro.) Che intelletto di regina!
 Più il periglio s'avvicina,
 Ella più sfidar lo sa!
Reg. Saprò infrangere, insensati!

Una trama così vile...
 A me innanzi prona, umile
 Ogni fronte piegherà.

Reg. Ma segretezza...
Coro. Alto mistero!
Car. Che alcuno, o cielo! non scovra il vero!
 (*Carmen e le dame escono sommessamente*)

SCENA II.

La regina sola.

Nella reggia frattanto io veglierò:
 Dei cospirator
 Ogni accento, ogni passo scovrirò...
 E tu, che ancor celar ti vuoi, ahimè!
 O mio solo amor,
 Nell' ora del periglio vieni a me!
 (*tocchi d' orologio*)
 Ecco il momento!.. come il cor mi batte!

SCENA III.

CARMEN e detta.

Car. La mentita regina, maestà,
 Ecco, avanza di là.

(In fondo, dietro l'invetriata, preceduta da un paggio traversa fra due dame una controfigura adorna del manto reale e diadema, e ravvolta in un velo).

R. e Car. Ah ah ah ah! (ridono, ed entrano subito nell'uscio laterale a sinistra).

SCENA IV.

Voci interne di EVVIVA alla Regina, quindi D. PEDRO, D. SALLUSTIO, D. CESARE, cautamente dalla destra.

Voci interne Evviva la regina!

D. Ped. Udiste? Ella è partita.

Voci Vi guardi il ciel!

D. Sall. Vigliacchi!

D. Ped. O plebe adulatrice!

Voci Evviva!

- D. Ces. Hanno i polmoni di acciaio!
 D. Ped. Or la sua vita
 E in nostra man! — (a D. Cesare) Colei è qui?
 D. Ces. (tremando) Qui!... (Me infelice!)
 Chi soccorre?)
 D. Ped. Un messo verrà tra poco a me
 Allor che la circondino.
 D. Sall. A salutarvi re
 Io sarò il primo.
 D. Ces. Ed io... io il secondo sarò
 A salutarvi il primo... cioè il primo esser vò
 Secondo a salutarvi... (Che dica io non so più!)
 D. Sall. Da un cenno vostro, Duca, pendiam...
 D. Ped. Coraggio! or su!
 Giunta è l'ora d' oprar,
 Saldi, uniti saremo;
 Ma cen arte addestrar
 La fanciulla dovremo;
 È la preda omai certa...
 Non può il colpo tallir.
 Voi D. Cesare, all' erta!
 Vi può un motto tradir!
 D. Sall. Affidatevi a me;
 Vostra è già la mia spada;
 La regina, in mia fè,
 Oggi è forza che cada!
 Qui sarete signor,
 Lo giuriam sull'onor!
 D. Ces. (Or più scampo non v' è...
 Ne morrò di spavento...
 Ei la chiede da me!
 Io mi strozzo al momento...
 Chi menar posso qui,
 S' ella già mi sfuggi!)
 D. Ped. Più non s'indugi omai. D. Cesare, adducete
 La contadina.
 D. Ces. (come colto da un fulmine) Subito! subito un corno!
 (fra se strappandosi i capelli. D. Pedro, dopo aver
 parlato a D. Cesare, si ricolgerà immediatamente
 verso D. Sallustio, fingendo discorrere animata-
 mente.)
 D. Ped. E siete

Ancora qui ?

D. Ces. No ! vado...
Dove ? chi a me la dà ?
(s'avvia, poi ritorna)

D. Ped. Presto ! A noi la fanciulla.

D. Ces. Voi la volete, già !...
Ma proprio quella ?

D. Ped. Or via !
D. Ces. (per andare) Ecco ! (Un'apoplessia
Mi coglierà. Mio Principe ! Altezza !

D. Ped. Andate ! or via !...
D. Ces. Sappiate... la fanciulla, che voi chiedete...

D. Ped. Ebbene ?
D. Sall. Eccola !

SCENA V.

La REGINA da Contadina e detti.

D. Ces. Per san Giacomo di Compostella ! E viene
Donde ?

Reg. (a D. Cesare) Voi mi chiamaste ?
D. Ces. Io ? No... cioè... si.
Vien qui.

D. Sall. Avanzati, carina...

D. Ped. E non tremar così.
Reg. (fingendo essere abbagliata e confusa.)

Oh ! che vago e bel soggiorno !
Come tutto splende intorno !

D. Ces. Donde usciva ?

D. Ped. Men paura...

Reg. Son fra voi...

D. Sall. Ti rassicura !

D. Ped. Qui ti garba di restare ?

Reg. Canzonate ? Restar qui ?

D. Ped. Si, mia bella, ed adornare
Ti vogliamo.

Reg. Ornarmi ?

D. Ped.) Ah ! si !

D. Sall.) Quasta foglia troppo umile
Lascerai !

Reg. Così farò.

D. Ces. (*Che ha preso animo, si frega le mani e dice con importanza*):

Qui non siete in un ovile.

Reg. Da gran dama io vestirò.
Con lo strascico una' vesta?

D. Ped. Con lo strascico!..

D. Ces. Si sa..

Reg. Bianca e d'oro?

D. Sall. Appunto questa.

Reg. Anche il manto?

D. Ped.) Ci sarà.

D. Ped.) (In un balen

Sall. Comprende appien!

Più destra affè

Di lei non v'è!

Porge a noi la sorte il erin!

Qui vittoria avremo alfin!)

Reg. (Siete in mie mani!..

Del folle ardir

Vi vedrò, insani,

Impallidir!

A un mio cenno, al mio voler

Dè la maschera cader!

D. Ces. (Come sbucò?

Io non mel so!..

Si trova qui...
Meglio così!

Ebbe il ciel pietà di me,

E condurre qui la fè.)

D. Ped. Dei saper che la regina

Abdicar desia.

Reg. Cos' è
Abdicar?

D. Ces. L'innocentina!

D. Ped. Vuol lasciare il regno a me.

Reg. Or comprendo!

D. Ped. Pur mostrarsi

Al suo popol non ha cuor.

D. Sall. Che un tumulto suscitarci

Possa a un tratto ella ha timor.

D. Ped. Qual regina sei tu forte

Di mostrarti al popol?

- Reg.* Io regina ! Che !
- D. Ped.* Via ! la sorte
Ti sorride... avrai da me
Quanto chiedi.
- Peg.* Io regina ?.. E presentarmi
Io non so...
- D. Ces.* (Guarda un pò qua. *(cammina con passo caricato; la Regina lo imita)*)
- Reg.* Così ?
- D. Ped.* } Bene !
- e D. Sall.* } *Reg.* Come in trono ?
- D. Ces.* Al modo mio. *Siede atteggiandosi con gravità esagerata. La Regina fa altrettanto)*
- Reg.* Eh ?
- D. Ped. e D. Sall.* Benissimo !
- Reg.* E la testa ?
- D. Ces.* Sempre in alto ! *(come sopra)*
- Reg.* (*Leverando più che può il capo*) In alto !.. O Dio !
- A 3.* Brava ! brava ! ma di questa
Più provetta non si dà.
- Reg.* Io regina ! ah ah ah !
- I.
- Sono contadina,
Ridere farò;
Sulla mia collina
Solo viver so.
Tra pastori e armenti
Trovo pace ognor,
Amo i ciel ridenti,
I tramonti d' or...
Fossi la regina *(con accento vibrato)*
Io farei tremar
Chi tentò usurpar
Il mio scettro !..
- D. Ped. è D. Sall.*) Che !
- D. Ces.* Ma son contadina...
Non so nulla, ahimè !

2.

Serbo un campicello,
 Che mi dona i fior,
 La mia gioia è quello,
 Il mio solo amor.
 Bacio i gelsomini
 Schiusti al tramontar,
 Parlo agli augellini
 Che odo gorgheggiar.
 Fossi la regina (*con forza*)
 Morte saprei dar
 A osò ingannar
 Il mio popol!...

I 3 Che!

Reg. Ma son contadina...
 Non so nulla, ohimè!

D. Ped. Quello sguardo! (*guardandola dubbioso*)

D. Sall. e D. Ces. Quell' aspetto

Reg. (Essi treman!) Quell' aspetto

D. Ped. Quell' aspetto

SCENA XIII.

Un messo e detti.

D. Ped. Ecco il messo. (*legge il foglio che gli vien consegnato*)

Ah! Chi tratta in arresto
 Fu dai miei, la Regina non è! (*costernazione general.*)

D. Sall. Siam traditi!

D. Ces. A morir già m'appresto!

D. Ped. La regina voi siete!

Reg. Con me
 Trastullar vi vorreste? Ah! ah! ah!

D. Sall. Chi ella è mai?

D. Ped. Chiunque sia è in mia mano
 Ed invano — sfuggirmi potrà!

D. Sall. La Regina!

D. Ces. Possibil!
Reg. Ah! ah!

D. Ped. Ma da'miei circondata sarà! (*per incamminarsi, quando odesi la voce del mulattiere*)

Io sono un mulattiere

D'audacia singolar, ecc., ecc.

D. Ped. Qual voce!

Reg. E lui!... Chi può
Qui addurlo?... (*alquanta impacciato*)

D. Ped. Alfin saprò
Se la Regina ell'è!

Reg. (Che tenta?)

D. Ped. (chiamando) Alcuno a me. (*Viene un paggio*)
Quel mulattier mi chiama.

Reg. Bene L'infante qui!

SCENA ULTIMA

D. SEBASTIANO e detti.

D. Ped. (alla regina indicando D. Sebastiano)

Codesto giovin t'ama,

Vo' che lo sposi.

Reg. (abbracciandolo) Si!

D. Ped.) (Con gran gioia) È una contadina!

D. Sall.) Dubbio alcun non v'ha.

D. Ces.) Vili! Alla Regina

Vinchinate... Olà! (*Entra un forte drappello di guardie; Cavalieri, Dame, Carmen, mentre D. Sebastiano getta il mantello e scòvre la sua divisa da Principe Reale. Le guardie restano sulla soglia*).

D. Ped.)

D. Sall.)

D. Ces.)

D. Sebastiano!

Reg. Mio sposo!

Coro (*I cavalieri si scorrono il capo*). Il Re!

D. Seb. Questi ribaldi sien cinti.

D. Ped.)

D. Sall.) (*restano oppressi ed avviliti*) Ahimè!

D. Ces.)

D. Ped.) Qual demone avverso guidava costui?...

D. Sall.) La nostra rovina ei viene a segnar!

Che un sogno ciò sia? no, è desso! è ben
Il capo alla scure chi mai può sottrar?

D. Ces. (A chi m'inginocchio?... Che orribile giorno!
Or dunque a ogni costo morir si dovrà!
Io veggo già il rosso carnefice intorno...
Mi sega la gola non sente pietà!

Reg. Alfin sul mio core te stringer m'è dato.

D. Seb. Sul soglio a te accanto felice sarò!
L'incanno a vicenda dal ciel fu ispirato,

Che a noi d'empia trama il velo squarcio!
Lo stolto disegno fu ad essi fatale:

Condanna mortale — mancare non può.

D. Ces. Io tremo!

D. Seb. Ai traditori attende morte.

Reg. Ah no!

(*S'arresta un momento come per meditare: tutti le fanno cerchio intorno, ed ella dice con accento dolce ed ispirato:*)

Tra pastori e armenti,
Dove ha pace il cor,
Fra quegli innocenti
Imparai l'amor,
Là non mi fe velo
Stolto orgoglio, ah no!
Là fra terra e cielo
Dio mi favellò.
Forse una regina
Di superbo cor
Troncherebbe lor
La vil testa!...

I 3 Che!

Reg. Ma da contadina
Imparai l'amor...
E... da contadina (*ai congiurati*)
Vi perdona il cor.

Tutti Viva la regina
Gloria alla corona!
Alma, che perdona,
Tutto ha il ciel con sè!
D. Seb. Il tuo dolce accento
Voce par di ciel!
Come di tal momento

T'amo, o mia fedel! (*abbracciando la*
Régina)
Reg. La vita un'estasi
 Sarà con te!
D. Seb. Vieni, bell'angelo,
 Riposa in me.
D. Ped. All'onta, misero,
D. Sall. Ognor vivrò!...
D. Ces Ah! per miracolo
 Scampata io l'ho!
Coro Viva la Regina!
 Gloria alla corona!
 Alma che perdona
 Tutto ha il ciel con sè!
Tutti Viva la Regina!
 Plauso al nuovo re!

FINE

